



Lorenzo Trombini

volevo far l'attore...

Copertina

All'incirca dal primo Dopoguerra, lo sviluppo di quella che sarebbe diventata l'industria cinematografica portò alla nascita di una nuova categoria di miti da adorare: gli attori. Da Charlie Chaplin a Gloria Swanson, da Theda Bara a Rodolfo Valentino, la settima arte si affermò in tutto il mondo per poi sfociare, negli anni '30, nel divismo, giunto fino ai giorni nostri continuando ad attrarre moltitudini di giovani desiderosi di affermarsi sul palcoscenico o sul grande schermo. Ma come si fa a diventare un attore? Ho voluto chiederlo a Lorenzo Trombini, un professionista che non solo recita, ma insegna anche. E fa pure il regista.

a cura di
Luca Morzenti
immagini di
Adriana Colombo
Marco Foglia

da imparare, sia con lo studio che con la pratica, con in più la consapevolezza che con ottime probabilità quel traguardo non si raggiungerà mai. Perché tanto pessimismo? Non è pessimismo: è realismo. Chiunque voglia provare a diventare un attore professionista deve essere pronto a ricevere una quantità di «no» inimmaginabile. Vedi, una volta raggiunto un livello accettabile è necessario trovare un agente, che da quel momento si occupa di fissare il maggior numero possibile di provini, stimabili in una quarantina all'anno; ma bisogna tenere presente che un provino dura un paio di minuti, che il più delle volte non si sa



cosa sta cercando la produzione (un tipo di volto, un'inflessione, un portamento...) e che ci sono centinaia di altri partecipanti con le stesse aspettative! Certo, ultimamente è possibile realizzare - per ogni singolo casting - un filmato da consegnare al proprio agente perché lo sottoponga alla selezione, ma la presenza fisica resta ancora il modo migliore per proporsi. E la frase «eventualmente la chiamiamo noi» è una leggenda, perché nella realtà nessuno ti chiama per dirti se hai superato o no il provino, per cui dopo anni di studio e di sacrifici la prospettiva più concreta è quella di una vita passata ad aspettare.

Beckett aveva ragione?

Diciamo che il segreto è presentarsi all'appuntamento, fare il provino e non pensarci più: se ti chiamano, bene; se no, fa lo stesso. Anche perché l'alternativa è impazzire!

Quindi niente belle favole come in È NATA UNA STELLA o provini dove il regista coglie al volo le potenzialità di una comparsa, come a suo tempo accaduto ad Alvaro Vitali con Fellini?

No, o almeno non più. I tempi in cui i registi si occupavano del casting in prima persona - ammesso che ci siano mai stati - sono finiti, fatto salvo per certe grandi produzioni, dove peraltro (e purtroppo) spesso sono i nomi dei protagonisti a tenere a galla film non proprio memorabili... Oggi il provino è una sorta di catena di montaggio dove ogni ora decine di professionisti (giunti in loco a proprie spese) cercano di mostrare tutte le loro capacità davanti a casting director che al termine di una giornata ne visionano due o tre centinaia, un lavoro durissimo, che richiede una grande professionalità ma che necessariamente risulta condizionato da fattori diversi, come appunto le tempistiche limitate. Ma la realtà è questa e, in un modo o nell'altro, bisogna adattarsi alla situazione.

Hai accennato al talento: esiste un modo per capire se si possiede oppure no?

Se ci fosse una formula esatta sarebbe tutto molto più facile, per tutti. Io, ad esempio, ho incontrato il teatro grazie a una recita scolastica, occasione in cui conobbi la ragazza che poi sarebbe diventata mia moglie e con la quale mi trasferii a Milano per studiare recitazione alla scuola teatrale «Quelli di Grock». Ma, al rientro in Valle Camonica, mi trovai a ragionare sul futuro, scegliendo di iscrivermi all'università con l'obiettivo di diventare ingegnere edile. Detti qualche esame ma, poco dopo, mi venne proposto un incarico per insegnare teatro da parte dell'Accademia Arte e Vita di Breno, lo accettai e a quel corso se ne aggiunsero via via degli altri, tanto che oggi posso dire che la recitazione è a tutto campo il mio lavoro. Il talento? Nel mio caso di sicuro ce n'era un po', ma senza quella telefonata oggi forse starei progettando grattacieli anziché portare in scena Ionesco!

Avendo avuto la fortuna di vivere in prima persona l'ultimo periodo aureo del cinema e della televisione italiani, mi chiedo da tempo come sia possibile che oggi film e telefilm (anzi, «fiction»...) siano interpretati da personaggi

che non sono neppure in grado di esprimersi in italiano, con dizioni che necessiterebbero di sottotitoli in aggiunta a recitazioni da canile municipale: puoi provare a spiegarmi come siamo arrivati a questo punto?

Che si stia attraversando un periodo di decadenza è appurato, e quanto hai detto rispecchia appieno la scena odierna. La dizione è il primo aspetto che un attore deve curare, perché è - o almeno dovrebbe essere - il primo elemento che viene valutato durante un provino. Se pensiamo ad attori come Gassman, Sordi o Manfredi, notiamo che erano tutti romani, che ovviamente non avevano problemi a esprimersi in romanesco, ma che al tempo stesso possedevano una dizione perfetta, priva di inflessioni o accenti. Purtroppo il cinema italiano ha iniziato a inseguire la televisione, con prodotti che sembrano fatti in serie e portandosi dietro tutti i difetti che le produzioni televisive hanno accumulato negli ultimi vent'anni, perché ricordiamoci che quando la RAI mandava in onda i cosiddetti «sceneggiati» si trattava di serie a puntate che in certi casi hanno realmente fatto la storia, con registi e attori di primissimo ordine e un immenso seguito di telespettatori.

In effetti per me è ancora oggi impossibile dimenticare serie televisive come IL TENENTE

I corsi 2019/2020

BRENO

- Compagnia teatrale di allievi selezionati e ragazzi della Valle con un po' di esperienza.
- Tre livelli di corsi di recitazione per adulti e teen, dal primo al terzo anno.
- Corsi per adolescenti della scuola superiore, preadolescenti delle medie, ragazzi delle elementari e bambini della scuola materna in inglese con una collega laureata in lingue.

BERZO DEMO

- Corso parola efficace per adulti e teen, anche senza alcuna esperienza, con messa in scena a fine 2019.

EDOLO

- Corso di recitazione per adulti e teen, anche senza alcuna esperienza.

DARFO BOARIO TERME

- Corsi per preadolescenti delle medie e ragazzi delle elementari.

MARONE

- Due livelli di corsi di recitazione per adulti e teen, primo e secondo anno.
- Corsi per bambini della scuola materna e per ragazzi di prima e seconda elementare in inglese con una collega laureata in lingue.

Informazioni: www.lorenzotrombini.com
WhatsApp e sms: 328.27.25.457

Copertina

SHERIDAN, A COME ANDROMEDA, L'ODISSEA, IL CONTE DI MONTECRISTO, PETROSINO, LA BARONESSA DI CARINI, PINOCCHIO, LIGABUE, SANDOKAN, RITRATTO DI DONNA VELATA, GESÙ DI NAZARETH o il meraviglioso DOV'È ANNA?, per non parlare delle produzioni straniere (da BELFAGOR a DR. WHO, quello vero), del varietà, del teatro... Ma il modello di televisione che - come hai detto - il cinema ha iniziato a inseguire non è certo questo!

Si tratta della più evidente conseguenza dell'impoverimento culturale che contraddistingue questa epoca (non solo in Italia, sia chiaro) e che ha progressivamente portato un po' tutto il mondo dell'arte ad adeguarsi ai tempi. Oggi a funzionare è il personaggio mediatico - meglio se con tanto di tormentone - non l'attore capace o il regista geniale, che comunque devono adattarsi a essere «personaggi» per riscuotere un certo tipo di successo. Il discorso sulla televisione sarebbe molto più ampio, a cominciare dal fatto che molta della gente che ci lavora non fa altro che produrre carta anziché cultura, fino alla mancata valorizzazione di formidabili risorse interne (dal personale al materiale d'archivio), ma temo che ci vorrebbe troppo spazio per approfondirlo adeguatamente.

Dobbiamo pensare che non ci sia nessuna speranza?

Qualche speranza c'è sempre, e lo posso testimoniare in prima persona. Per fatti un esempio, fra i corsi che ho tenuto lo scorso anno ce ne sono stati alcuni che coinvolgevano studenti che frequentavano classi comprese fra la seconda e la quinta superiore: ragazzi giovani, alla prima esperienza e che avevano scelto di partecipare. Quando però ho accennato al poter eventualmente ridurre il numero di ore del corso per andare incontro alle loro esigenze, mi sono trovato davanti a un compatto muro di «no» (piacevole, almeno questa volta...) e alla univoca volontà di proseguire con il serrato programma impostato. Quindi capirai come, accanto alla legittima soddisfazione nel vedere il loro impegno e nel notare la loro bravura, nasca anche un po' di speranza.

Quando inizierà il tuo nuovo anno accademico?

I corsi inizieranno nel mese di ottobre, introdotti da un open day programmato per sabato 14 settembre a



Breno, sia presso il Teatro delle Ali che nei locali dell'Accademia Arte e Vita.

E per quanto riguarda le rappresentazioni?

Anche qui c'è molta carne al fuoco, visto che con la compagnia teatrale (che presto avrà anche un nome...) stiamo programmando di mettere in scena ben tre spettacoli, sui quali abbiamo già iniziato a lavorare. Ad ogni modo, per qualsiasi informazione riguardo i corsi e le attività teatrali ci si può appoggiare alla casella di posta elettronica info@lorenzotrombini.com o al sito www.lorenzotrombini.com.

Recitare non è una cosa facile. Eppure, salvo rarissime eccezioni, ognuno di noi ha sognato almeno per un istante di diventare un attore, aspirazione ancora oggi assai diffusa ma condizionata da una generalizzata decadenza culturale (e spirituale, aggiungerei) che ha visto l'Italia precipitare dal ruolo di protagonista di rilievo a quello di comparsa di ripiego, passando - come amo ripetere - da Cesare ai Cesaroni, a prescindere dall'ambito. E il dilagante dilettantismo proprio di un Paese dove sembra che la competenza sia diventata un ostacolo rende ancora più difficile anche il lavoro di chi, come Lorenzo Trombini, grazie alla sua esperienza cerca di trasmettere - oltre alla conoscenza teorica e pratica - quell'amore per la recitazione che permette a chi non è un professionista di essere quantomeno professionale, metodo che in certi casi si è rivelato vincente, come dimostrato dai suoi allievi che hanno intrapreso questa difficile carriera, spinti dal desiderio di diventare attori ma con la consapevolezza dei necessari sacrifici da affrontare. Quindi, a meno che il vostro sogno non sia interpretare un Amendola minore, non date retta a chi sostiene che lo studio e la passione non servono. Perché, anche se tutti vorremmo fare l'attore, recitare non è una cosa facile.

